

11^a Catechesi

Parliamo del peccato

Oggi parliamo del peccato

Innanzitutto è peccato tutto ciò che ci spinge a ribellarci alle **Leggi** di **Dio**. Perciò si pecca quando si disobbedisce al **Signore**, e il nostro comportamento *Lo offende*.

Il primo, come sappiamo, a perdere i doni di **Dio**, è stato **Adamo**: aveva tante ricchezze, materiali e spirituali, da lasciare all'umanità in eredità, ma ha sperperato tutto con il *peccato originale*.

La natura umana si è così "ammalata" con quel peccato, *per naturale discendenza*.

Ed è così che la felicità del **Paradiso** ci è stata tolta, quale dono immediato per tutti (come ad Adamo) e per ottenerla, dobbiamo *lottare contro le cattive inclinazioni, contro le malattie e la morte stessa*.

Ma Dio non ci ha abbandonati, in questa difficile condizione, ma ci ha ugualmente predestinati alla salvezza, mandando il proprio **Figlio Gesù**, per ridarci la vita divina.

Gesù ci cancella il peccato originale, attraverso il **Sacramento del Battesimo**. Ma noi, sebbene la purezza ci venga nuovamente donata, possiamo commettere altri peccati: *di pensiero, di parola, di azione o di omissione*.

Questi peccati, che volontariamente si compiono, possono essere **MORTALI** o **VENIALI**.

Il peccato è **MORTALE**, quando quello che si commette è talmente grave, che ci fa *allontanare decisamente da Dio*.

Sono peccati mortali: *l'idolatria, la bestemmia, l'omicidio, il furto, il perdere, senza grave motivo, la S. Messa festiva, e tutte le altre disobbedienze ai 10 COMANDAMENTI*.

È chiaro che deve esistere la piena avvertenza della mente, cioè che si abbia la piena consapevolezza che, quello che si sta compiendo, è contro le **Leggi** di **Dio** e *Lo si sta offendendo*.

Poi è necessario che ci sia il deliberato consenso della propria volontà. Cioè, che si sceglie *liberamente* di compiere cose cattive.

Il peccato, è peccato solo se lo si vuole commettere!

Chi *non vuole*, anche se fosse molto tentato, *non fa peccato*, proprio perché è riluttante ad offendere **Dio**, e non dà il suo consenso.

Il peccato **MORTALE** è estremamente grave, perché toglie la **VITA DIVINA** e la dignità dei **FIGLI DI DIO**.

Inoltre, spoglia di ogni ricchezza spirituale e di ogni merito che, durante la vita passata, si è potuto acquisire.

Dovremmo dire sempre:

<<piuttosto morire che peccare>>,

**perché, con il peccato mortale, si aprono le porte dell'inferno,
fino a che non si è chiesto perdono a Dio.**

Chi è, dunque, caduto in questo peccato, deve liberarsene subito.

Se può, con una buona e santa *confessione*, o qualora non potesse, *immediatamente recitando un sentito atto di dolore*, unitamente a un *sincero proponimento* di non più ricadere nello

stesso errore, e con l'**impegno** di confessare la colpa *al più presto*.

Esprimere il proprio amore a **Dio**, chiedendo il **Suo perdono**, fa sì che, anche se non si è riuscito a confessare il nostro terribile peccato, qualora, improvvisamente, la nostra vita terrena terminasse, il **Signore** non ci permetta di precipitare nel castigo eterno.

L'atto di dolore *non dispensa*, però, qualora ce ne fosse il tempo, *dal confessare la colpa a un Sacerdote!*

Il peccato **VENIALE**, invece, è ugualmente una *disobbedienza* fatta a **Dio**, ma non in cosa molto grave (una bugia, un gesto aggressivo, un insulto, uno sgarbo, un mancato perdono, una mancata carità, una preghiera recitata con svogliatezza, un capriccio di gola... ecc).

Il peccato **VENIALE** non è meritevole del castigo eterno, ma è sempre un *dispiacere* dato al **Signore**.

È così che, *anche chi è in un cammino spirituale*, si sente "frenato" nel fare buone azioni e nell'amare **Dio** con tutto il cuore, e quindi si è meno attirati dalla santificazione personale, e si rifiuta, quindi, qualsiasi tipo di sacrificio o di privazione.

Il **Signore**, quando ci giudicherà, controllerà l'unione vitale che abbiamo avuto con **Lui**, durante l'esistenza terrena e cioè: se siamo stati **tralci vivi** (cioè con la **Sua** grazia santificante) o **tralci morti** (cioè se abbiamo vissuto, spesso, con il peso di peccati mortali, e dunque lontani da **Lui**).

Inoltre, *verremo giudicati sul bene e sul male che abbiamo fatto*, ed anche sui pensieri e desideri che abbiamo avuto.

Inoltre, il Signore ha detto:

**<<IO vi dico che di ogni parola, detta fuori posto,
dovranno rendere conto gli uomini, nel giorno del giudizio.
Poiché, in base alle parole saranno giustificati
e in base alle parole saranno condannati>>.**

(Matteo 12, 36-37)

Attenzione, dunque, alle "**parole inutili**", ai "**pettegolezzi**", alle "**calunnie**", ai "**facili giudizi**".

Terminiamo, facendo nostro il "programma ideale" di **San Giovanni della Croce**, che recita così:

**<<Per mortificare e colmare le quattro passioni naturali,
gioia, tristezza, timore e speranza,
dalla cui concordia e pace procedono questi e tanti altri beni,
come rimedio efficace, fonte di grandi meriti
e causa di grandi virtù, serve quanto segue:
L'anima cerchi di inclinarsi, non al più facile, ma al più difficile,
non al più saporoso, ma al più insipido,
non a quello che piace di più, ma a quello che piace di meno,
non al riposo, ma alla fatica,
non al conforto, ma a quello che non è di conforto,
non al più, ma al meno,
non al più alto e pregiato, ma al più vile e disprezzato,
non alla ricerca di qualche cosa, ma a non desiderare niente,
non alla ricerca del lato migliore delle cose create, ma del peggiore,
e a desiderare privazioni e povertà di quanto v'è al mondo,
per amore di Gesù Cristo.**

**Per giungere a gustare il tutto,
non cercare il gusto in niente.
Per giungere al possesso del tutto,
non voler possedere niente.
Per giungere ad essere tutto,
non voler essere niente.
Per giungere alla conoscenza del tutto,
non cercare di sapere qualche cosa in niente.
Per venire a ciò che ora non godi,
devi passare per dove non sai.
Per giungere a ciò che non hai,
devi passare per dove non hai.
Per giungere al possesso di ciò che non sei,
devi passare per dove ora non sei.

Per giungere interamente al TUTTO
devi totalmente rinnegarti in tutto.**

In questa nudità, lo spirito trova il suo riposo, poiché non desiderando niente, niente lo appesantisce nella sua ascesa verso l'alto e niente lo spinge verso il basso, perché si trova nel centro della sua umiltà>>.

Gesù parla al cuore di chi Lo segue

Gesù disse ai suoi discepoli:
**<<In quei giorni, dopo quella tribolazione...
le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi
con grande potenza e gloria.(...)
Dal fico imparate:
quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie,
voi sapete che l'estate è vicina:
così voi, quando vedrete accadere queste cose,
sappiate che Egli è vicino, alle porte>>.**
(Marco 13, 24-29)

La parabola del fico, figli miei, è la parabola della vita: dall'inverno (che coincide con la morte delle debolezze umane e del peccato) alla vita, la nuova vita della primavera, con le foglie, i fiori, i frutti.

E tutto questo è il risultato della fede sincera, nella Mia venuta.

Ed è proprio la ferma fiducia in questo, che riesce a trasformare le anime. Se ogni attimo del presente viene vissuto come "momento eterno", si sta andando nella direzione giusta, perché è la stessa direzione del cielo e della terra.

Quella direzione è *la Mia Parola*, che non passa *mai*.

Molto di ciò che vi circonda, ha come scopo quello di *tentare di allontanarvi dalla fede*.

Cerca di farsi accettare e assimilare da voi, con sottili tentazioni, fino a provocare in voi intolleranza, o reazioni ribelli e facendovi venire meno le sicurezze spirituali.

Ecco allora, figli cari, che vi invito a mettervi ai piedi della Croce, per riconquistare le vostre certezze, e la speranza che la vostra vita, alla morte corporale, non si dissolva nel nulla.

È lì, sulla Croce, che le Mie braccia sono pronte a un abbraccio d'amore per chi si abbandona a Me, e ha fiducia nella Mia misericordia.

Voi siete tanto preziosi al Mio Cuore, *TUTTI!*

E dovrebbe essere di conforto per voi, sapere che non vorrei vedere perdersi neppure un'anima. *Se Mi seguite, oltre la morte c'è la risurrezione che vi aspetta.*

Allora, se credete in questo, né la disperazione, né la malinconia, né il rimpianto, si stabiliranno nel vostro cuore, quando la morte vi toccherà da vicino, privandovi immediatamente di un vostro caro.

Giorno verrà, *per chi crede in Me*, in cui godrà della Comunione dei Santi!

**<<IO non sono disceso dal cielo per fare la Mia volontà,
ma quella del Padre che Mi ha mandato>>.**
(Giovanni 6, 37-38)

Io non vi sto incitando, né al martirio, né a farvi staccare dalla vostra vita. Ma desidero farvi conoscere il progetto di santità *che vi appartiene...*, un progetto che *dovete costruire*, giorno per giorno, *con le fatiche e le sofferenze* che vi si presenteranno e che *dovete* imparare ad accogliere.

Figli cari, bisogna che vi accettiate con umiltà, riconoscendovi limitati. Chiedete alla Provvidenza d'intervenire, per compiere in voi una profonda trasformazione e farvi conquistare la "purezza del cuore".

*Questa è la vera felicità, alla quale dovete anelare.
Questo è il cibo quotidiano, che si trasforma in santità.
Questo dona la “sete del perdono”, anche ai più superficiali.*

Vi sarà chiesto conto, anime care, della vostra vita di oggi.

Nulla di ciò che vi succede è vano, ma tutto invoca l'eterno... provate ad analizzare con calma ogni cosa, e vedrete che non c'è miglior scuola di quella dei propri errori passati.

Al termine del vostro cammino, c'è Qualcuno che vi ama profondamente: perché non preparare, sin d'ora, *valigie d'amore*, da portarGli quale dono?

Vi amo